

LA PREGHIERA DELLA CHIESA

ASSUNZIONE DELLE VERGINE MARIA

Parrocchia di San Lorenzo a Ponte a Greve
Parrocchia di San Quirico a Legnaia

ATTO PENITENZIALE

Signore risorto,
primogenito della nuova creazione:
abbi pietà di noi.

Signore, pietà!

Cristo Signore,
primo risorto tra coloro che sono morti:
abbi pietà di noi.

Cristo, pietà!

Signore Gesù,
vivente per sempre alla destra di Dio:
abbi pietà di noi!

Signore, pietà!

GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini amati dal Signore.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,

accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo,
nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Ap 11,19a;12,1-6a.10ab

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo aves-

se partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta

la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

dal Salmo 45

Rit. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

Figlie di re fra le tue predilette;

alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.

Rit.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.

Rit.

Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.

Rit.

Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.

Rit. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

SECONDA LETTURA

1Cor 15,20-26

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Maria è assunta in cielo;
esultano le schiere degli angeli.

Alleluia, alleluia

VANGELO

Lc 1,39-56

 ***Dal Vangelo secondo Luca***

Gloria a te o Signore

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà

della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Parola del Signore. Gloria a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi,
la remissione dei peccati, la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen

L'anima mia magnifica il Signore



LA NOSTRA PREGHIERA DI OGGI

Prete: Innalziamo, come Maria, la nostra lode a Dio Padre, che ha promesso di abitare in chi custodisce la sua parola. Diciamo:

Benedetto sei tu, Signore!

- Hai guardato all'umiltà della tua schiava, l'hai riempita del tuo amore, l'hai fatta dimora della tua presenza: rendi la tua chiesa umile serva del Vangelo.
- Hai compiuto meraviglie in Maria, l'hai benedetta fra tutte le donne, a causa del frutto del suo seno, Gesù: apri i nostri occhi alle meraviglie del tuo amore.
- Elisabetta l'ha riconosciuta arca dell'alleanza al suono della sua voce ha esultato la profezia; tutte le generazioni la dicono «Beata»: rendici profeti del tuo vangelo.
- Maria ti ha riconosciuto presente nella storia a fianco degli umili, degli affamati e dei poveri: converti il nostro cuore alla solidarietà.
- Hai voluto Maria quale nuova Eva, madre dei credenti perché ha creduto: ogni uomo confessi che nulla è impossibile a te.

· Hai fatto di Maria un segno certo di speranza: accogli (... e) le nostre sorelle e i nostri fratelli defunti nella gioia del tuo Regno.

Prete: Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre nostro: se hai compiuto meraviglie nella tua umile serva, la vergine Maria, fa' che nella nostra debolezza e nella nostra povertà si manifesti la potenza della tua grazia. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Chiesa in preghiera

Antifona alla comunione

«Tutte le generazioni mi chiameranno beata perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente».

Orientamenti per la preghiera

Leggere nella bibbia il tema della resurrezione dei corpi: 1Corinzi 15 e Efesini 2,1-10

Lecture di domenica prossima, XXI del tempo ordinario B:

Giosuè 24,1-2.15-17.18; Salmo 33; lettera agli Efesini 5,21-32; Giovanni 6,60-69.

Riflessioni sulle letture

Dietro la Vergine Madre

Andiamo anche noi, come Maria, portati dall'amore, nelle case di chi ha bisogno. Andiamo per primi, andiamo a servire, perché questa è la nostra missione. Camminando dietro di lei, la regina! E servire sia il nostro regnare: nostra signoria nell'amore. Né ci trattienga la paura delle lontananze, la diversità delle classi e gli «stati particolari». I principi scendano le scale, le regine lascino i loro palazzi. Tutti ignoriamo che cosa mai sia un gesto fraterno, un atto di servizio! Anche i governanti scendano dalla montagna delle loro ambizioni e si mettano finalmente a servire, se vogliono dirsi cristiani. E gli uni e gli altri non lo facciano per esibizione, che sarebbe ancora una mondanità maggiore; meno ancora lo facciano per diporto, dedicando alle opere buone il ritaglio di tempo, quella fessura di ore avanzate dalle cure interminabili verso la propria persona adorata.

Tale è il nostro dovere, il primo fra tutti: servire. Il suo compimento va fatto in umiltà e silenzio; senza calcoli o rumore. Anzi, domandando a Dio e ai fratelli che ci perdonino il nostro gesto ardito. Così lo vogliono la Chiesa e i santi. Tutti: sacerdoti e re e blasonati, scendiamo da cavallo, perché un uomo è abbandonato sulla strada. E carichiamolo sulla stessa cavalcatura, portiamolo nel nostro albergo... E paghiamo per lui; e anche noi ritorniamo indietro a pagare: perché questa è la legge dell'amore. Così ha detto il figlio di Maria, così ha fatto lei la regina.

Ma per riuscire a tanto non andiamo mai soli. Andiamo prima a riceverlo nella santa comunione; poi, ripieni come la Vergine, usciamo dalla casa: portiamolo intorno per le strade, descrivendo, come vuole Paolo,

la circonferenza della sua morte amorosa. Battiamo alle porte dei poveri, spinti avanti da lui, quasi bisognosi noi stessi di comunicare una gioia che essi non possono conoscere altrimenti. Andiamo a portare la gioia e non l'umiliazione, la solidarietà di fratelli, come vuole ancora Paolo, nell'amore non finto; non nell'offesa di «benefattori».

Allora vedremo i poveri correrci incontro e salutarci come Elisabetta ha salutato Maria, la divina fanciulla: «Donde a me questo che un cristiano venga nella mia capanna, in questo ripugnante tugurio?». Le madri sentiranno i frutti del loro seno sussultare di gaudio, perché c'è della gente che ancora ama sulla terra. E non saranno più tristi per avere concepito; non penseranno più, foscamente, di soffocare la vita. I bambini soprattutto non avranno più le loro facce impaurite: perché concepiti nella speranza e nutriti di latte sereno. Forse non avremo più fanciulli «delinquenti», come noi li chiamiamo.

Anche noi saremo, come Maria, mediatori fra il bisognoso e Dio, fra la loro solitudine e la Chiesa. E tutti i poveri saranno senza diffidenza verso di noi, senza rancori; non avranno i propositi violenti e omicidi. Invece di bestemmiare e odiarci, riprenderanno a pregare e a dirci: «Beati voi che avete creduto; ecco che si avvera quanto è detto dal Signore».

Allora i nostri rapporti saranno una gara, una tenzone nobile per il dono e per il servizio reciproco. Solo allora può nascere una corrispondenza di affetto e di gratitudine, quando assolutamente questa non sia in qualunque modo sollecitata o attesa. È già di troppo la grazia del donare e del donarci...

Forse potrebbe riuscire buona cosa, un segno di orientamento, il salutarci subito con le parole dell'angelo: «Ave Maria»; cui il povero si abituerà certamente a

rispondere come Elisabetta: «Benedetto il frutto delle vostre mani e della vostra fede».

Una sola beatitudine, una comune certezza potrebbe renderci ugualmente doviziosi di pace: «Beati noi, ecco che tutto il Vangelo si avvera». Soprattutto saremo meno soli e meno minacciati.

Poi cominceremo a cantare insieme con lei: «Magnifica l'anima mia il Signore». È la nostra religione che si rifà e, per mezzo di essa, si fa serena la stessa vita. «Canta e cammina», dice Agostino. Ma bisogna prima cercare di liberarci dalle nostre riserve, da questi affanni dolorosi. Cantare, vorrei dire, con voce teologica: equilibrati, assoluti, fra l'abisso del nostro nulla e le meraviglie che ha operato in noi il Signore. Non sgoamenti, non vinti per il carico delle nostre impotenze, per i ceppi di questa originaria insufficienza. Non siamo che strumenti della sua provvidenza: servi, e bassezza di servi. Nel contempo, non gonfiati, non alterati dalla grandezza di questa vocazione che ci fa unici, inimitabili.

Così non avremo alcuna paura per il crollo delle fortune mondane. Continueremo a invocare a piena voce misericordia e giustizia: perché si compia la rivoluzione e la salvezza di tutti gli umili. E finalmente cesseremo di abbandonarci ai sentimentalismi, oppure ai compromessi fra i due destini e le due sorti del mondo. Nel mondo saremo, ma senza essere del mondo, disturbatori delle macchinazioni di questi «potenti». Avranno fine almeno tra noi, che vorremmo dirci cristiani, queste «assistenze», le quali tentano di sovrapporsi alla carità incendiaria di Gesù, venuto a portare il fuoco sulla terra. Avrà fine il tradimento di questo canto, sgorgato dalla bocca della prima creatura che aveva Gesù nascosto nel proprio sangue. «Ha mandato via a mani vuote i ricchi e ha riempito di beni gli

affamati». Affamati d'amore, prima che di pane. Tale è il nostro inno, preludio al discorso di Gesù dal monte. Noi non abbiamo bisogno di altre musiche e di altri proclami. Una condizione sola ci vuole: credere e sentire che noi siamo protagonisti di una storia santa. Credere in assoluta fedeltà fra canto e vita, fra preghiere e vita, fra rito e mistero. Allora, prima d'altri, sia la stessa mia vita a «magnificare il Signore».

David Maria Turollo

ORARIO DELLE MESSE DAL 3 LUGLIO 2021

Feriali

- ore 8.30 - Chiesa di San Quirico a Legnaia
- ore 8.30 - Chiesa di Lorenzo a Ponte a Greve

Sabato e prefestivi

- ore 18.00 - Chiesa di San Lorenzo a Ponte a Greve
- ore 19.00 - Chiesa di San Quirico a Legnaia

Domenica e festivi

- ore 8.30 - Chiesa di San Quirico a Legnaia
- ore 9.30 - Chiesa di Lorenzo a Ponte a Greve
- ore 10.00 - Chiesa di San Quirico a Legnaia
- ore 19.00 - Chiesa di San Lorenzo a Ponte a Greve
(cortile esterno)

Chi viene, venga contento, chi invece ha motivi di paura, di ansia, di difficoltà o di disagio non si senta obbligato a partecipare alla messa, celebri a casa con la Parola di Dio e stia in pace con la sua coscienza.

Avvisi aggiornati

li trovate nella pagina

www.ponteagreve.it/vitacomunitaria



Per condividere le riflessioni

ora è possibile farlo direttamente sul sito della parrocchia entrando nella pagina

[celebrazione domestica](#)



La Catechesi a Casa

su questa pagina potete trovare l'elenco di tutti i video di catechesi

www.ponteagreve.it/catechesi-a-casa

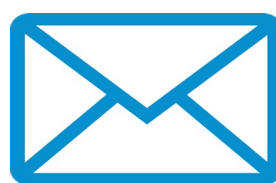


Contatti

parrocchiaponteagreve@gmail.com

sanquiricoaleгнаia@gmail.com

oppure su WhatsApp al 328-7217133



Chi vuole aiutare economicamente la parrocchia in questa difficile situazione può farlo, oltre che con le offerte alla Messa o consegnate ai sacerdoti, attraverso bonifici sul nostro conto corrente o donazioni sul nostro conto PayPal. Le indicazioni sul nostro sito:

www.ponteagreve.it/per-una-offerta

